

# BOLOGNA SETTE



Domenica, 5 gennaio 2020 Numero 1 – Supplemento al numero odierno di Avenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altalbera 6 Bologna  
tel 051 64.755 - 051 64.80.797  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751/406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)

**Il 31 dicembre  
in San Petronio  
il «Te Deum»  
di ringraziamento  
alla conclusione  
dell'anno 2019  
La celebrazione  
è stata presieduta  
dal cardinale  
alla presenza  
di centinaia di fedeli  
e delle autorità**

DI LUCA TENTORI

«**L**a gratitudine sarà sempre più grande del dolore». È con queste parole di Ettore Hillecum che il cardinale Zuppi ha aperto il Te Deum di ringraziamento di fine anno, il 31 dicembre in San Petronio. È frase della scrittore olandese di origine ebraica pronunciata mentre stava per essere portata sui treni diretti nel campo di concentramento nazisti, dove venne uccisa «senza che il male inquinasse la sua anima» - ha spiegato l'arcivescovo - perché era piena di Dio». Centinaia di persone hanno voluto essere presenti nella basilica per partecipare alla solenne liturgia. Autorità civili e militari, semplici fedeli, religiosi e anche i rappresentanti delle comunità ortodosse in città hanno voluto essere presenti ai Primi Vespri della Solennità della Madre di Dio in cui il cardinale Zuppi ha ringraziato il Signore e i benefici ricevuti durante tutto il 2019.

«Se abbiamo poca gratitudine non è perché abbiamo ricevuto poco. Anzi!» - ha proseguito nell'omelia - Spesso non sappiamo riconoscere i tanti doni che abbiamo. Li scambiamo per diritto, merito, possesso oppure, presi dai nostri affanni come Marta, ci sentiamo addirittura abbandonati da Gesù. Abbiamo preteso molto e atteso poco. Quanto tutto diventa pretesa siamo sempre scontenti e finiamo per fare crescer il rancore. Chi attende, cioè guarda con speranza il futuro, è invece per questo, gioisce di quello che ha e che c'è, si sente accortamente».

Molti i temi trattati nell'omelia che ha ricordato la missione del cristiano nella città degli uomini, la prossima beatificazione di Padre Marella, il restauro dei Portici di San Luca come metafora di un restauro interiore e l'apertura incondizionata a Dio e al prossimo. «Vorrei che questo segno, così distintivo della nostra città - ha detto l'arcivescovo riferendosi



L'arrivo dei Magi sul sagrato di San Petronio, il giorno dell'Epifania 2019

## «Sempre grati a Dio per i doni ricevuti»



proprio al restauro dei Portici di San Luca - lo restaurassimo ognuno di noi con l'attenzione e la sensibilità per il nostro prossimo, con il perdono che ricostituisce quello che il peccato rovina, con l'interesse invece dell'industria, con l'arte straordinaria dell'amore che ripara i guasti prodotti dall'indifferenza. I portici sono per tutti, non di qualcuno e richiedono l'impegno di tutti».

«Il resto inizia da non abituarsi al male o da non pensare che non affare niente, - ha proseguito il cardinale - ma da riparare le relazioni e le condizioni del prossimo con i piccoli gesti,

concreti e possibili a tutti. Non pensiamo che farlo non serva a niente! La vita, debole com'è, dall'inizio del suo concepimento sino alla fine, ha bisogno di tanto amore, possibile a ognuno. Penso alle sofferenze più nascoste come quelle psichiche, a chi non è padrone di sé, alle malattie degenerative o a chi deve lottare con problemi enormi come le disabilità che hanno bisogno di tanto sostegno, di barriere abbassate e non di pietismo o di indifferenza. Perdo agli uomini che sono lasciati all'oscuro della soliditudine. Se serve un intervento decisivo per il problema della natalità occorre anche aggiungere tanta vita agli anni e non solo tanti anni alla vita, come ha scritto Enzo Bianchi. Penso a chi è diventato schiavo delle micidiali dipendenze, alle quali non possiamo mai abituari che rovinano la vita propria e degli altri e che senza tanto amore e tanta determinazione non può essere liberato».

continua a pagina 2

domani

### Epifania, in centro città arrivano i Magi

**D**omani, solennità dell'Epifania del Signore, alle 10 nella chiesa di San Michele in Bosco l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa, quindi visiterà i bambini ricoverati nei reparti pediatrici dell'attuale Istituto ortopedico «Rizzoli». Ad accoglierlo il direttore generale del «Rizzoli» Mario Cavalli e il parroco di San Michele in Bosco don Lorenzo Testa, camilliano. Nella seconda parte della mattinata saranno protagonisti i bambini: i piccoli ricoverati nei reparti pediatrici riceveranno la visita dell'Arcivescovo e della Beata-infermiera, che porta i regali e calza di caramelle. Un momento di festa nella carica di tempo che si ricorda da una nel percorso di vita anche i bambini che non possono alzarsi. Nel pomeriggio si ripeterà nel centro cittadino la venuta dei Magi che portano al bambino Gesù oro, incenso e mirra. Dietro di loro si snoderà un corteo variopinto che, partito dalla Montagnola alle 15, sfilerà per via Indipendenza giungendo fino alla capanna di Bettelme, riprodotta sul sagrato della basilica di San Petronio. Il «Comitato per le manifestazioni petroniane», organizzatore della Sacra rappresentazione, coinvolge come ogni anno oltre un centinaio di persone in costume e numerosi animali. L'arrivo in Piazza dei Magi è previsto per le 15.30. Subito prima, sempre in Piazza, collegamento diretto con il Sacro Convento dei francescani di Assisi, per «lanciare» il progetto di «Economia circolare» voluto da papa Francesco. Alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro la «Messa dei popoli», presieduta dal cardinale Zuppi.

## Messa dei popoli, in Cattedrale 15 lingue

**N**el giorno dell'Epifania, alle 17.30 in Cattedrale, il Cardinale presiederà la Messa dei Popoli, con la presenza delle comunità degli immigrati cattolici. Il suggestivo rito multilingue avrà luogo nel giorno in cui la Chiesa commemora i santi Magi l'inizio del pellegrinaggio della fede di tutti i popoli verso Cristo. La Messa dei Popoli, nel contesto dell'Epifania, è devozione particolarmente amata dalle comunità di immigrati cattolici che partecipano numerosi. I canti, le letture e le preghiere saranno in 15 lingue: francese, romeno, swahili, cinese, ucraino, bengali, tagalog, spagnolo, cinese, gezz, inglese, arabo, polacco, tamili, malayalam. Il coro sarà composto dai cori di tutte le comunità. Uno dei momenti più suggestivi è la recita del Padre Nostro, per la quale ciascuno utilizza la sua lingua madre, mescolando gli idiomi nell'unica invocazione. La Chiesa riconosce la grande importanza della lin-

gua materna dei migranti, attraverso cui esprimono la mentalità, il pensiero ed i caratteri stessi della loro vita spirituale e delle tradizioni delle Chiese di origine. A Bologna questa attenzione si esprime in 14 comunità etniche, con 7 sacerdoti: esse si affiancano alle parrocchie, divenendo strumento di comunione spirituale e pastorale con la diocesi. Inoltre i diversi dialetti e dialettoni si costantemente contatti con le comunità cristiane ortodosse, nate anche dalla migrazione. Negli ultimi anni, molte comunità «straniere» hanno visto la varienza di numerosi membri, spesso non per tornare in patria, ma per una seconda migrazione: questo soprattutto per le difficoltà lavorative e abitative in Italia e le incertezze nell'ottenere documenti. Altro problema è quello degli studenti nati in Italia, senza cittadinanza, che, terminata la scuola dell'obbligo, incontrano molte difficoltà per il loro futuro. (A.C.)

## Zuppi prende possesso del titolo di Sant'Egidio



**S**abato 11 gennaio l'arcivescovo prenderà possesso del titolo, ossia della sede che gli è stata assegnata a Roma quale cardinale presbitero della chiesa di Sant'Egidio. Al breve rito che si svolgerà alle 19.30 nella chiesa di Sant'Egidio, seguirà alle 20 la Messa presieduta dal cardinale Zuppi nella vicina basilica di Santa Maria in Trastevere.

La chiesa romana di Sant'Egidio, sede del titolo cardinalizio assegnato a Zuppi

## l'intervento. I tre «re» per Bologna

**«N**ed ch' al fo Gesù a Betlem... ecco soucianti Magi v'ensienc...». Domani, Epifania, il Vangelo è quello di Matteo, l'unico in cui appaiono i Re Magi. Nel giorno in cui il Cardinale presiede la messa dell'Epifania per le comunità degli uomini cattolici, proviamo un piccolo viaggio nelle epifanie bolognesi. Come Magi scegliamo Lucio Dalla, nel 1979 scrisse «L'anno che verrà» dedicato al 1980, 40 anni fa. Poi Edmondo Berselli, lo scrittore, il politologo del Mulino morto il 10 aprile 2010, dieci anni fa: il suo libro più famoso è «Quel gran pezzo dell'Emilia», l'ultimo, dettato alla moglie, «L'economia giusta». Infine un piccolo garbatissimo signore,

Luigi Lepri, che ha tradotto il Vangelo di Matteo in bolognese, «Al Vangeli secundā Matī», insieme a Roberto Serra, un avvocato che ha girato in dialetto molte preghiere: «Nato Gesù a Bettelme...» ecco alcuni Magi bolognesi. E se ci invitiamo a un Vangelo (laico) che si legge per la nostra storia, racconta di solitudine, sofferenza, violenza, disidenza che si riscontrano oggi. Le profezie di Dalla, «c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra», raccontano di disidenza, sofferenza, violenza, solitudine che si riscontrano oggi. «Ogni Cristo scenderà dalla croce, il re generale»: è un ammonimento generale: «E senza grandi disturbî qualcuno sparirà» Saranno forse i troppo furbi? E i cretini di ogni età. Oddio, la politica di oggi? Lucio

Dalla alla fine torna serio e giustamente - il 1980 fu la strage in stazione - ma richiama tutta all'importante: «che in questo istante ci sia anch'io». E il leit motiv di Berselli, chiamava quelli di sinistra che vedevano i loro genitori finiti a non essere «stupidi», facendo i conti con il berlusconismo che produceva sempre nuove risorse, chiudeva la sua vita rivisitando la Dottrina sociale della Chiesa. Nel suo piccolo anche il Vangelo in bolognese percorre un discorso compiuto; il dialetto è un modo per richiamare a tante scritture, in quel «Gesù» ci sono studi dall'aramaico in su. A cercare sensi in tutte le lingue del mondo.

Marco Marozzi

## indiosci

a pagina 2

### La Messa e la marcia nel Giorno della pace

a pagina 3

### Il mistero del Natale si mostra a Mapanda

a pagina 4

### Settimana festiva Immagini dalla città

conversione missionaria

### Cara giovane timida Sofia

«**G**iovane e ambiziosa, Sofia Tornambene sta muovendo passi da gigante per entrare nell'Olimpo della musica italiana. È timida, ma sul palco e con il microfono in mano si sveste di ogni incertezza e indossa la pelle di una leonessa, mostrando tutta la sua forza espressiva». A me che non ho alcuna competenza musicale viene segnalata questa cassetta di Civitanova Marche. Non so fare altro che scuotere la testa e dire: «I giovani hanno ragione!». Troppo spesso ci lamentiamo dei giovani e qualche motivo di preoccupazione non manca, ma complessivamente hanno ragione. Hanno ragione nell'accusare noi adulti di aver rubato il futuro, bruciando risorse, inquinando l'ambiente, solo preoccupati di un benessere effimero per pochi. Hanno ragione a chiedersi perché affrettarsi a dare esami se poi, una volta ultimati gli studi, non c'è lavoro. Hanno ragione a cercare di fare adesso esperienze interessanti da prospettiva di dovere accettare per tutta la vita un lavoro che non corrisponde più alle loro attese. Hanno ragione a sentire un impegno di pratica religiosa. Hanno ragione a cercare di essere utili in silenzio, mentre tanti urbano e si oppongono. È molto dura la vita per i giovani, oggi. Dura come quella di settanta anni fa, con la differenza che allora si sognava, ora si vive alla giornata. Cara Sofia, capisco la tua timidezza, ma il mondo aspetta molto dalla tua forza. Buon anno! Stefano Ottani



Un nuovo inizio:  
l'anno comincia  
a colpi di clic  
chiesadibologna.it

DI ALESSANDRO RONDONI

È sempre un nuovo inizio. Abbiamo salutato l'anno vecchio così denso di fatti e sismici entrati nel 2020. Nel segno della pace, come si è camminato e pregato il primo gennaio, con il messaggio indicato da papa Francesco, «La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica». Per iniziare vuol dire proprio camminare. Nel pomeriggio degli autunni matalizi alla stessa Aula Santa Clelia in via Altabella, il cardinale Zuppi ha augurato un Natale pieno di speranza e fiducia. La prima fiducia, ha ricordato, è quella che Dio dà agli uomini. E così anche noi siamo chiamati ad iniziare l'anno, come nuova vita, sentendoci fratelli accolti in una famiglia, riuniti in un luogo, nella comunità, dove scorrono la storia e le nostre esperienze quotidiane. In questa corrispondenza vi è dunque il messaggio che diventa buona notizia e non fake news. Perché è reale vivere questa unità, prima di tutto con se stessi e con gli altri, per le esperienze emozionali che riducono lo slancio e coraggio. Rendere nuovo ciò che è vecchio attraverso una rigenerazione che converte lo sguardo e porta a vincere la solitudine, l'individualismo e a sentirsi partecipi di qualcosa di più grande. Questo è frutto non di un imperativo ma di un incontro, così si mette in rete, si condivide tutto, così in secondo piano le contraddizioni, che pur persistono. Vista anche il clima da campagna elettorale per le regionali, è tempo, dunque, di non lasciare prenderci dalla logica spinta della contrapposizione del populismo, delle intemperanze di partito, per poi il futuro o il compito di chi sa rompere lo schema ideologico o creare luoghi di vita che curano le relazioni. Cercare la pace, come vissuto quotidianamente in casa, in famiglia, nel lavoro, nelle scuole e università, nell'impegno pubblico e privato, significa provare costruire una città a misura d'uomo. Per questo è importante anche la dimensione della comunicazione. Per lavorare insieme e diffondere buone notizie. La nascita del nuovo sito della Chiesa bolognese è anche un passo in avanti. Insieme al settimanale «Bologna Sette», alla rubrica televisiva «10Porte», ai servizi stampa, segna l'inizio di un nuovo modello sinergico e integrato a cura del centro servizi multimediale. Utile a far conoscere di più ciò che esiste nella propria comunità, nelle varie articolazioni e presenze significative, con fatti e notizie. Per connettersi di più con un clic. L'invito è quello, quindi, di cliccare www.chiesadibologna.it, navigare ed essere in rete. Insieme, per comunicare e annunciare. E così saranno notizia anche l'arrivo dei Magi il 6 gennaio in Piazza Maggiore, e la festa dei popoli alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro la «Messa dei popoli», presieduta dal cardinale Zuppi.

## Nella Messa del 1° gennaio Zuppi ha ricondato che Gesù «ci chiede di amare i nostri nemici»

«Gli uomini che si credono furbi e che preparano la guerra si ritrovano soltanto bruti, maleducati e ignoranti della vita propria e del prossimo. Ogni uomo invece è amato da Dio e va protetto, rispettato e custodito»

*Di seguito, una sintesi dell'omelia del cardinale nella Messa per la Giornata della Pace l'1 gennaio in Cattedrale.*

*DI MATTEO ZUPPI \**

All'inizio dell'anno, siamo aiutati dalla messa di Maria Madre di Dio a guardare con lei i nostri giorni e la storia di questo mondo, i tanti, troppi Paesi dove gli uomini alzano le mani contro altri uomini e producono morte e stragi di Santi innocenti. Maria non può rassegnarsi alla sofferenza che uccide i suoi figli. È una madre: la sofferenza del figlio la sente come sua e non può darsi pace finché non vede il proprio figlio protetto. Ecco da cosa nasce l'impegno per la pace. Siamo chiamati tutti ad esser operatori di pace perché discepoli di Cristo che inizia la nuova ed eterna alleanza tra Dio e l'uomo e tra gli uomini, quindi. E la pace non si divide. Il cristianesimo è una chiesa nella sua pace, ma va intorno agli uomini, disarmato, come Gesù. Siamo chiamati ad essere cristiani, uomini che amano e riparano l'unica casa comune con la forza e l'arte dell'amore e del perdono. Ci sono dei pericoli che la minacciano sempre,



La consegna del Messaggio per la Giornata della Pace da parte dell'arcivescovo ad alcuni laici

# Operare per la pace missione cristiana

perché la pace non è mai una volta per sempre e va difesa, fatta crescere. La pace si costruisce solo cercandola, mentre gli uomini che ci credono furbi e preparano la guerra, si ritrovano soltanto bruti, maleducati e ignoranti della vita propria e del prossimo. Per il cristiano proclamare la Pace è seguire la scelta di Cristo nostra pace, visto oggi come la scelta di pace, disemandando le mani da ogni azione violenta, i cuori dai sentimenti di ostilità, gli occhi dal cercare la pagliuzza, la lingua dalle parole offensive e povere di amore. Gesù fin dalla sua nascita mostra qual è la volontà di Dio per tutta l'umanità: pace

agli uomini che Egli ama! Ogni uomo è amato e va protetto, rispettato, custodito. Questo non è un sogno per sé. Per questo la Chiesa non è neutrale e dobbiamo amare e difendere la pace che sono circa 75 anni e sono ci è stata consegnata come richiesta da milioni di persone che sono morte sognandola. Nel messaggio di pace della vita: la verità, la giustizia, la libertà, l'amore, anche la capacità di pagare il prezzo per la pace. «La pace non si decide, non si difende, non si crede sempre possibile e necessaria, consapevoli che se non la cerchiamo la perdiamo noi e la togliamo agli altri. Gesù ci chiede di amare i nostri nemici perché questa è la

nostra forza di pace e essi non lo capiscono ma per noi saranno sempre nostri fratelli. Iniziamo cioè perché non vogliamo diventare come Caino. «Pace non è pacifismo, non nasconde una concezione vita e dignità della vita, ma proclama una più alta ed universali valori della vita: la verità, la giustizia, la libertà, l'amore, anche la capacità di pagare il prezzo per la pace. «La pace non si decide, non si difende, non si crede sempre possibile e necessaria, consapevoli che se non la cerchiamo la perdiamo noi e la togliamo agli altri. Gesù ci chiede di amare i nostri nemici perché questa è la

sono. «La pace come cammino di speranza. Dialogo, riconciliazione e conversione ecologica» è il messaggio di papa Francesco che ci ricorda come la speranza ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili. La cultura dell'incontro si mesce con la non cultura della minaccia e impone ad ogni persona una responsabilità davanti all'amore generoso di Dio. Altrimenti tutti ci diventano insignificanti o fatalisti. Ma lo diventiamo anche noi per gli altri! Dialogo e avere interesse per la vita del prossimo, capire le ragioni. Dialogo non è perdere la propria identità, ma viverla non contro gli altri o senza di loro ma insieme. Pace è cammino di riconciliazione, che vuol dire liberarsi dai conflitti, usando la pazienza e la fiducia, sapendo ripartire quello che il male ha rovinato, senza rassegnarsi mai a convivere con l'odio. Infine, di fronte alle conseguenze del incontro rispetto alla carica comunitaria dello sviluppo delle risorse naturali, abbiamo bisogno di una vera e propria conversione ecologica, che ci richiama alla «gioiosa sobrietà della condivisione», sapendo che «meno è di più» e che «insieme moltiplica».

\* arcivescovo

## Bologna in marcia a inizio anno «Insieme per città aperte e solidali»

*DI ANTONIO GHIBELLINI*

Il 1° gennaio si è svolta a Bologna la 5a Marcia della pace, promossa dal network «Portico della pace», con la adesione di 56 associazioni. Più di 1500 i presenti, in crescita rispetto al 2019. In piazza VIII Agosto ci sono stati vari interventi, fra cui rappresentanti del «Portico», Sene Bazir portavoce della Comunità Migrante di Bologna, esperto di Chiesa Medievista di Parma e Modena, Jassine Lafraim Presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche italiane, Daniele De Paz della Comunità ebraica bolognese e l'arcivescovo di Bologna il cardinale Zuppi, che hanno approfondito il significato della pace nelle rispettive religioni, che devono essere uno strumento di concordia e di pace. Si sono ricordate anche le persone recentemente assassinate da terroristi, gli islamici di Mogadiscio, i cristiani uccisi in Nigeria, gli ebrei uccisi nella casa del rabbino negli Stati Uniti. Poi il sindaco di Bologna Virginio Merola ha dato il via alla Marcia, che si è conclusa in piazza Enzo, dove ha parlato Cecilia Strada, della ong Mediterranea e già presidente di Emergency. «È stata una marcia molto partecipata, ogni anno cogliamo l'occasione per approfondire

una "picchia" della pace, che ha molti aspetti - ha detto Dario Puccetti, di Pax Christi Bologna, uno degli organizzatori -. Quest'anno l'attenzione era sulla accoglienza, visti i tempi che corrono, il tema era "Insieme, per delle città aperte e solidali". Il "Portico della pace" è un network di una ventina di associazioni, di diversi credi religiosi e di diverso impegno sociale». Un altro degli organizzatori, Alberto Sartori, della Cattolica Accademia per Giovanni XXIII, ha detto: «La Marcia è un modo di incontrarsi, un metodo di mettersi insieme, iniziato nel 2016. La pace è una buona notizia, è di tutti e tutti dobbiamo sentirsi responsabili. A questa marcia veniamo ognuno con la sua identità, con il suo percorso personale e comunitario. Inutile parlare di pace se non si affronta il tema della giustizia e dei diritti, che sono di tutti. I diritti che oggi sono negati agli utenti, che oggi sono negati ai migranti, ai periferici, poi ai terzulimi, e poi, per dirla con Bertolt Brecht, non rimarrà più nessuno». Il cardinale Zuppi ha così sintetizzato il tema della marcia: «La pace c'è se la vogliamo, bisogna volerla perché c'è tanta guerra. La guerra comincia quando non c'è dialogo e c'è indifferenza, la pace c'è quando gli uomini dialogano tra di loro. Il dialogo non è mai perdere la



A sinistra la Marcia della pace del 1 gennaio giunta in piazza Nettuno (foto Alice Ghibellini). Sopra un'immagine del Te Deum di fine anno in San Petronio del 31 dicembre (foto Minicelli)

## Te Deum, l'esempio di padre Marella

*segue da pagina 1*

Alla fine dell'omelia il cardinale ha poi accennato alla prossima benedizione di Padre Marella, figura molto amata in città: «L'anno che viene, se Dio vuole, speriamo di celebrare qui a Bologna la benedizione del servo di Dio Padre Marella». Il cardinale che regola misericordia e ricorda la gratuità. La sua memoria, ancora oggi così viva perché vera, vicina, esigente e allo stesso tempo piena di tanta umanità, ci aiuta a sentirci noi responsabili del prossimo, a contribuire ognuno all'accoglienza dei tanti orfani di oggi, ad adottarli perché abbiano un futuro anche se questo richiede pazienza e sacrificio». Poi quasi una confidenza da parte dell'arcivescovo: «Se debbo chiedere, come ogni anno, un impegno a me

stesso e a tutti, vorrei chiedere il dono della pazienza. Non si ripara e si rende bello quello che è rovinato senza pazienza, che ci aiuti a sapere aspettare, a non etichettare subito, a non esigere risposte compulsive, a essere perseveranti nonostante le difficoltà e le delusioni, ma a guardare oltre la pazienza perché solo nel tempo si rivelano coloro che è nascono». Capiamo ancora poco che c'è molta più gioia nel dare che nel ricevere, perché se non riceviamo pensiamo di non contare, di non avere valore, di subire qualche ingiustizia. Quando domiamo ci sembra di privarci del nostro invece di possederlo proprio perché lo regaliamo!». Il solenne Te Deum cantato alla fine dei Vespri (in versione integrale sul sito della diocesi) è stato appositamente composto dal maestro

di Cappella Michele Vannelli. La versione italiana del tradizionale inno di ringraziamento è stato cantato nella versione italiana in alternanza tra il popolo e la Cappella musicale arcivescovile della basilica di San Petronio e accompagnato dalla sua orchestra.

Il testo integrale dell'omelia è disponibile sul sito della diocesi ([www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)) nell'apposita sezione della magistero del cardinale. A corredare la notizia sono presenti anche i servizi di 12Porte e una fotogallery dell'evento. Un altro appuntamento importante per la città sarà sicuramente quello del Corteo dei Magi di domani pomeriggio in Piazza Maggiore e la Messa dei popoli alle 17.30 in cattedrale nella solennità dell'Epifania. Luca Tentori

## Avoc, un impegno costante a favore dei detenuti



**D**a oltre 10 anni Avoc-Odv organizza nel Carcere adulti di Bologna la «Festa della Famiglia», due volte l'anno, in primavera e a fine anno. È un obiettivo dell'associazione proteggere le famiglie dei detenuti, per facilitarne il rientro di questi ultimi a fine pena. L'ultima festa si è svolta dal 25 al 30 novembre, nella Sala cinema dell'Istituto, con oltre 600 ospiti tra cui 118 bambini. Ai presenti, cristiani e musulmani, i volontari Avoc hanno distribuito cibi e bevande. Per facilitare il rientro tra gli ospiti, un gruppo di donatori aveva i bambini, a cui sono stati distribuiti giocattoli ricevuti dall'associazione. La Festa della famiglia è un'occasione desiderata dagli ospiti della Dozza, ma impegnativa per i volontari: allestimento della sala, apparecchiatura dei tavoli,

distribuzione cibi e bevande. Un impegno notevole per Avoc-Odv: rapporti quasi quotidiani con la Polizia penitenziaria, a cui compete garantire la sicurezza. Il momento più comune è la conclusione dell'incontro! L'attenzione alle famiglie dei detenuti durante l'anno si concretizza anche attraverso l'assegnazione di piccoli sussidi ai detenuti indigenti perché possano acquistare una tessera telefonica o buste affiancate per tenere i contatti con i propri cari, oltre il 50% e con proprie carte, per le famiglie a gestione di noleggi alloggi assegnati in comodato gratuito dal Comune e uno da un privato, per ospitare detenuti in uscita premio per qualche giorno, o familiari che vengono in visita e non possono pagare l'albergo, o detenuti a fine pena per facilitare il loro il

re inserimento nel lavoro. È un impegno notevole per Avoc-Odv: rapporti quasi quotidiani con la Direzione e i servizi operativi del carcere; accompagnamento degli ospiti; vigilanza sul corretto utilizzo dei locali e degli arredi e altro. Va anche sottolineato quanto l'associazione fa per salvaguardare la dignità delle persone detenute: vestirsi e curare l'igiene personale. Ne approfittiamo per ringraziare pubblicamente le istituzioni caritative della diocesi per il vestiario usato finora e aggiungere quello nuovo che viene accreditato ai volontari del settore. E poi ringraziamo le Fondazioni bancarie, la Cd Spa, la diocesi di Bologna, il Comune, i tanti privati cittadini che con il loro 5x mille e con offerte occasionali sostengono il bilancio di Avoc-Odv. Il Consiglio direttivo di Avoc

### Giornate invernali presbiteri ad Assisi

Nazionali, martedì 7, fino a venerdì 10, alle ore 10, presso la Chiesa di Santa Maria degli Angeli e dopo cena serata libera. Dopo la messa di Assisi la sera, la 11). Le «Giornate invernali presbiteri» cui sarà presente il cardinale arcivescovo. Martedì 7 al mattino, arrivo e sistemazione; alle 11.45 Ritrovo in sala per Ora Media e presentazione delle Giornate; alle 12.30 pranzo; alle 15.30 «La sete di Dio nel contesto culturale oggi» (Cristina Pasqualini, sociologa); alle 18.30 concelebrazione eucaristica nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dopo cena serata libera. Mercoledì 8 alle 8.30 Messa in Basilica; alle 10 «La sete di Dio in noi» (Bruna Costacurta, biblista); alle 11.30 incontro per gruppi; alle 13 pranzo; pomeriggio libero con possibilità di visita guidata; dopo cena incontro dei preti 0-20 anni con l'Arcivescovo su «Esercizio dell'autorità e dell'obbedienza evangelica». Giovedì 9 alle 8.30 Messa in Basilica, alle 10 «La sete di Dio nell'agisfide e prospettive attuali» (Pier Giulio Rambalda); alle 13 pranzo; alle 15.30 «Sete di Dio e nascita dei figli: quale annuncio?» (frate Enzo Biemmi); alle 19 Vespri in Basilica; dopo cena serata libera. Venerdì 10 alle 8.30 Messa in Basilica; alle 10 incontro plenario con l'Arcivescovo sui temi trattati nelle giornate; alle 12.30 pranzo e rientro a Bologna.

Un missionario bolognese racconta la festa in Tanzania: «L'Avvento qui è più simile al percorso che compiono i pastori per andare incontro a Gesù»

# Mapanda, il Natale è cammino al Mistero



DI DAVIDE ZANGARINI \*

Cari amici Bolognesi, mi chiedete come è il Natale a Mapanda? Difficile da immaginare per chi non l'ha vissuto e nuovamente per chi come me sta cercando di entrare, in punta di piedi, in una cultura e in un mondo molto lontano dal nostro. Ormai sono due mesi che mi trovo in Tanzania e vivendo le celebrazioni con i Padri e affrontando insieme a loro i problemi quotidiani della vita quotidiana, come alcune dinamiche siano molto diverse rispetto all'Italia: ad esempio, l'importanza dei funerali e come essi sappiano fermare ogni impegno e concentrino l'attenzione e l'impegno di tutti; o l'importanza delle benedizioni dei semi prima della semina per ricevere da Dio i frutti della sua benevolenza. Anche la dinamica dell'Avvento è diversa e, per quello che ho visto, anche in città. In questo periodo le persone che vivono qui

non si preparano addobbando l'albero di Natale e nemmeno installando il presepe, ma con la preghiera dedicata ad un tempo forte come questo. Qui non impazziscono alla ricerca di regali per ogni persona, semplicemente vivono la festa alla domenica. Dove sta l'Avvento se non nell'attesa e nello stupore di qualcosa più grande di noi? Di un amore così grande da lasciarsi senza parole? L'avvento qui è più simile al cammino che compiono i pastori per incontrare il Signore Gesù, un cammino ricco di curiosità nella contemplazione del mistero. Credo che in Italia tutte le luci, i colori e profumo della neve ci portino con l'immaginazione al Natale raccontato dai film. Ma ci portano con il cuore a quella mangiatia? Alla povertà? Alla semplicità espressa dal mistero? I missionari presenti qui fanno un presepio, ogni anno diverso, per cercare di mostrare in modi differenti, la Natività. Quest'anno il compito

è stato dato a me e abbiamo deciso di rappresentare l'entro umile di una casa, dove è presente una comunità di base intenta alla preghiera e alla condivisione della Parola. Attorniata dalle persone che pregano, al centro c'è la Sacra Famiglia che richiama la frase del Vangelo: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sarò con loro» e ricorda così l'importanza della preghiera. Pensiamo che il presepe qui sia fondamentale e ci faccia entrare ogni anno in Magi, come scriveva Papa Francesco nella Lettera apostolica «Admirabile signum». «Siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo». Un amico mi ha fatto riflettere sul senso del Natale e su quale sia il vero regalo che riceviamo. Vivendo qua, siamo consapevoli che Gesù ogni anno ci fa è che nasce qui e in ogni luogo per noi.

\* missionario a Mapanda, Tanzania

## Comunicazione diocesana regionale, un incontro per le nuove sfide digitali

L'Ufficio regionale delle Comunicazioni sociali si è riunito con i direttori diocesani delle Comunicazioni sociali dell'Emilia-Romagna e responsabili di Fisc, Usc, Acec, Gater e di altre realtà della comunicazione e dell'editoria.

Durante l'incontro si è condotto il lavoro che si sta svolgendo in ogni diocesi per rimodulare una presenza attiva ed efficace nel mondo dell'informazione, che sta rapidamente trasformandosi con l'innovazione digitale.

L'appuntamento è servito anche per condividere le esperienze di settimane, giornali, tv, radio e anche il percorso di rinnovamento dei siti diocesani. Alla riunione dell'Ufficio regionale, che si è svolta nella sala Bifora dell'arcidiocesi di Bologna lo scorso 6 dicembre, hanno partecipato anche i membri della Consulta ed era presente pure il nuovo vescovo delegato per le Comunicazioni sociali Cee, monsignor Giovanni Mosciatti,

vescovo di Imola (succeduto a monsignor Tommaso Ghirelli), che ha ricordato che «per comunicare bisogna partire dalla realtà guardando con fiducia e speranza».

Il direttore dell'Ufficio diocesano di Comunicazioni sociali della Cee e dell'arcidiocesi di Bologna, Alessandro Rondoni, introducendo i lavori ha presentato anche il programma, condiviso dai partecipanti, del prossimo incontro regionale dei giornalisti per la festa del patrono, San Francesco di Sales. Si svolgerà venerdì 24 gennaio dalle 15 alle 19 a Bologna all'Istituto Veritas Splendor e riprenderà il tema della 54ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali: «Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria. La vita si fa storia». È stato inoltre presentato il corso Aniecc della Cei per formare animatori della comunicazione della cultura. Presente alla riunione anche il nuovo presidente regionale Acec, Roberta Festi.

Scienza e fede

### Balzani: «Dall'atomo all'uomo»



Il professor Vincenzo Balzani

Nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritas Splendor nella sede dell'Ivs (via Rivella di Reno 57) martedì 7 dalle 17.10 alle 18.40 Vincenzo Balzani, docente emerito di Chimica all'università di Bologna terrà una conferenza sul tema «Dall'atomo all'uomo: determinismo, diversità, complessità». Il docente parlerà da Bologna; ingresso libero. Sono aperte le iscrizioni al II semestre del Master in Scienza e Fede; è possibile iscriversi all'inizio di ogni semestre, per il II entro il 14 febbraio. Per ricevere il programma dettagliato e per le iscrizioni nella sede di Bologna contattare la segreteria: Valentina Brighi, Istituto Veritas Splendor, tel. 0516566239, e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it



Sopra, alcuni visitatori ammirano le opere di Tiziano Costa esposte nella basilica di San Petronio

Il noto scrittore bolognese presenta in Basilica alcuni quadri, creati abbinando pezzi lignei di diversa tipologia

## I «legni» di Tiziano Costa esposti in San Petronio

I «legni» di Tiziano Costa esposti in San Petronio. Il noto scrittore bolognese sta esponendo in Basilica alcuni quadri, creati abbinando pezzi di legno di diversa tipologia. «La basilica è l'anima di Bologna» racconta Costa - tempio di fede ma anche d'arte, esporre i miei legni» dove ci sono trecento pezzi di grandi maestri mi riempie di orgoglio. Tra le opere in mostra sottolineo quella che raffigura la processione della Madonna di San Luca, evento senza svolge ininterrottamente da quasi sei secoli. La scena mostra tutti insieme i luoghi della processione, la piazza con San Petronio, piazza Malpighi, porta Saragozza e il portico che sale al Santuario di San Luca. Per fare questo riuscito a trovare un rarissimo legno violaceo, con cui ho raffigurato le mantelline del monsignor in processione». «Altra opera con San Petronio è quella che raffigura l'antico

portico dei Banchi - aggiunge - prosecuzione del Pavaglione sulla piazza, dove i banchieri cambiavano il denaro ai mercanti e agli studenti, e glielo prestavano anche ma sotto banco, perché in quel tempo la Chiesa considerava peccato mortale il prestito a interessi. Non felice di poter mostrare i miei lavori in questo luogo, ma una tecnica certamente inconsueta, e per questo ringrazio tutti quelli che me ne hanno dato l'opportunità». Tiziano Costa è un bolognese doc, nato proprio accanto al Palazzo comunale. Dopo la maturità classica e alcuni anni della Facoltà di Architettura a Firenze, si è occupato di pubblicità realizzando in qualità di grafico, disegni anche per ditte internazionali. Nei trent'anni seguenti si è dedicato all'editoria, scrivendo in proprio sotto la sigla di «Cera Bologna», circa 200 libri che raccontano la città e il suo territorio a una vasta platea di

lettori. Quarant'anni fa aveva cominciato a realizzare opere di legno, poi aveva smesso per i troppi impegni, ma ora ha ripreso. I suoi nuovi lavori si presentano come bassorilievi policromi per le varie tipologie di legni impiegati, rigorosamente usati col colorito naturale e mai colorati. Artificiosamente e con sagacia, riporta una continua ricerca di legni sempre nuovi e rari. Franco Basile, giornalista e critico d'arte, ha scritto: «Costa è un artista sincero, di quelli che manifestano una profonda adesione a un sentimento estraneo a mode e svagate trasgressioni. Con i suoi legni non intende imbonito alcuno, e tanto meno se stesso. I suoi lavori sono racconti in rilievo, storie messe insieme pezzo dopo pezzo, come un mosaico di chiaroscuro, di incavi, di forme che sottendono l'idea di un mondo ritrovato».

Gianluigi Pagani

Sono felice di poter mostrare i miei lavori, realizzati con una tecnica inconsueta, e ringrazio chi me ne ha dato l'opportunità. Tra le opere in mostra quella che raffigura la processione di San Luca

Tiziano Costa

66

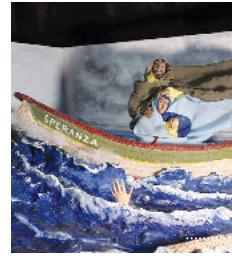
# La settimana di Natale a Bologna



**album. Il racconto di fine anno tra presepi, preghiere e marce**

Cronaca (religiosa e laica) delle celebrazioni del periodo natalizio. In queste pagine allestite in più ripercorriamo alcuni momenti di vita cittadina di queste settimane che hanno avuto inizio con la celebrazione nella notte di Natale nella hall dell'Alta Velocità in stazione centrale, passando per i tanti presepi allestiti in diverse zone della città e della provincia. L'anno si è chiuso con la celebrazione del Te

Deum nel pomeriggio del 31 dicembre in San Petronio, alla presenza dell'arcivescovo e di numerosi autorità. E come chiude la marcia la quinta edizione della «Marcia della pace e dell'accoglienza», che ha avuto come slogan «Città aperte e solidali», svoltasi nel pomeriggio del primo gennaio, un'occasione di incontro con le tante realtà che lavorano su questo tema e cercano di portare avanti l'accoglienza sul territorio. (A.M.)



«La speranza» nella rassegna presepi in S. Giovanni in Monte (Bragaglia-Minnicelli)



L'arrivo della Marcia della pace in piazza Nettuno il 1° gennaio. Oltre 60 associazioni e istituzioni hanno dato vita alla manifestazione (foto Minnicelli)



Il 1° gennaio si è svolta la Marcia della Pace. Via Indipendenza ha accolto il passaggio del colorato corteo (foto Minnicelli)



L'affollata Messa della Vigilia di Natale nella Stazione Centrale Alta velocità di Bologna (foto Bragaglia-Minnicelli)



Il Te Deum in San Petronio del 31 dicembre ha visto partecipare centinaia di persone, autorità e rappresentanti ortodossi (foto Minnicelli)



Il presepe dello stabilimento di Bologna della ditta Marelli. Nei luoghi di lavoro a Bologna c'è una forte tradizione di presepi realizzati dalle maestranze stesse (foto Lanzi)



Il suggestivo presepe allestito sul lago Lettra a Camignano. La scena della natività si riflette sull'acqua (foto Lanzi)

**Le parole di Zuppi nella Messa della Notte Santa: «La vita è luce che chiede luce; l'amore è luce. Dio non vuole che vinca il buio della disperazione o della rassegnazione»**

Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa della notte di Natale in Cattedrale.

DI MATTEO ZUPPI \*

Questa notte non capiamo che le luci abbaglianti del consumismo non vincono le tenere, perché sono nate dalla sofferenza, non illuminano le fragilità dell'uomo e le domande fatidiche che le accompagnano, lasciano nell'oscurità di chi resta fuori e si ritrova scartato. Dio è luce. Non vuole che vinca il buio della disperazione o della rassegnazione, così convincente. Dio che nasce nel suo Figlio Gesù vuole dissipare la nebbia della solitudine, perché questo avvolge la vita di tanti, soprattutto anziani ma anche di tanti troppe persone in realtà sole, che cercano da sola, sole come si è in realtà nella navigazione digitale e come avviene sempre al narcisista. Gesù viene per illuminare il buio di tanti giovani che cercano faticosamente sicurezza,



A sinistra,  
i fedeli  
in Cattedrale  
assistono  
alla Messa  
della notte  
di Natale  
in San Pietro

# Natale è il primo Vangelo ed è annunciato a tutti noi

futuro, secco e non li trovano. Viene nel buio del rancore e del pregiudizio, che oscurano i sentimenti di ragionevolezza e rispetto e inducono a compiere azioni violente, in gesti e parole. Viene nel buio della malattia, che umilia la

vita, disorientata, isolata, fa sentire degradati e perduti! Viene nel buio insostenibile e definitivo della morte, sempre crudele, ancora di più quando rapisce persone giovani e con loro spegne la voglia di vivere di chi resta! Viene nel buio del

nostro peccato, dell'orgoglio e dell'amore per se stessi, dell'accontentarsi di non fare il male, della complicità con le trame oscure di corruzione e di potere personale. La luce dolce del Natale illumina tutto il prossimo, ogni prossimo e

rivelà la bellezza della vita di tutti e tutti i giorni. Viviamo in un clima di sfiducia per cui finiamo per guardci l'uno all'altro meno con una certa distanza. Natale è Dio che ci fida e chiede fiducia. Nasce, non può tornare

indietro e camminerà fino alla fine per dirci che la vita è dono ed è amata e preziosa dal suo concepimento fino al suo compimento. Natale, quindi, è molto più di un'emozione tra le tante che collezioniamo e che non diventano scelte,

restano lontano dalla vita vera e sempre chiuse nel nostro intimo. La sfida di Dio è Gesù, la nostra forza, che ci aiuta a rischiare, a non rimandare, perché la vita non resta ferma, anche se la distorsione del benessere ce lo fa credere. Natale è il primo Vangelo ed è per tutti. «Pace agli uomini amati dal Signore», tutti e ognuno in modo personale. Questo amore non ha confini e ce lo affida. Ci ama e ci chiede di amarci come lui, di abbracciarci anche noi dall'alto del nostro io per riconoscere il prossimo e illuminarlo con attenzione, fiducia, speranza vera. «Ci domanda di essere simili a lui, perché Egli si è fatto simile a noi». Certo, troviamo un bambino! Perché non un adulto che risolva tutto, che tolga i problemi, un programma che garantisca tutte le risposte? Un bambino i problemi li porta, chiede tutto! Dio è venuto come il più piccolo, per essere e degli altri fragilità. È disarmato per mostrarsi la vera forza e perché tutti possano prenderlo con noi, avere confidenza con lui, avvicinarci come i pastori, sentirsi amati da lui. Questo è il cristianesimo: l'amore di Dio per noi. Gesù non trova posto perché tutti possano accoglierlo e riceverlo come l'amore per noi stessi lo lascia fuori. Solo aprendo le porte del cuore lo possiamo incontrare. La vittoria del Natale è l'amore, solo l'amore.

\* arcivescovo

## Lo scandalo di Gesù che continua oggi a venire uomo, tra la sua gente

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa del giorno di Natale in Cattedrale.

Natale è tutta la misericordia di Dio che invece di una legge manda il Figlio, che invece di un provvedimento manda se stesso, invece di condannare salva e invece di aspettare si mostri. Chi si può non accogliere e perdonare proprio i suoi non gli fa spazio? L'indifferenza, l'orgoglio, il vittimismo, la paura, la rassegnazione non ci fanno accogliere Gesù che viene. I suoi che non lo accolgono siamo noi che consumiamo tutto per nutrire il nostro io; troppo importanti per abbassarci ad accogliere due forestieri. Siamo i suoi che non lo accolgono quando siamo preoccupati della pulizia delle nostre mani o di rispettare le nostre abitudini piuttosto che fermarsi ad ascoltare un uomo mezzo morto. Quando l'amore di Gesù non è una gioia ma una legge, un compito eroico piuttosto che una grazia.

Quando ci sentiamo superiori agli altri perché osserviamo determinate norme, con una presunta sicurezza dottrinale o disciplinare che dà luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facili e facili a farsi la vita di controllare. Ma allora chi lo accoglie? Chi si apre come un bambino alla legge dell'amore, chi bisogna di perdonare e sente la prigione delle proprie regole senza prossimo, chi non accetta l'ombra della morte per sé e per chi è in pericolo o nella sofferenza. Lo accolgono non i puri o i perfetti ma i peccatori che gridano e danno fastidio; chi si piangere su di sé, chi chiede perdono e può

Come è possibile non accoglierlo? Proprio i suoi non gli hanno fatto spazio, come noi se siamo indifferenti, orgogliosi e rassegnati

cominciare di nuovo chi si fida del suo amore e poi di questo non saepa più si commuovere per la sofferenza degli altri, chi cerca guarigione per il suo serio e si fida della Parola, chi disperato chiede solo «ricordati di me nel tuo Regno»; chi si lascia guardare com'è, non si difende, non ha paura dell'amore, si lascia raggiungere da Dio e non scappa più. «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria». Ecco la gioia del Natale. Non scandalizziamoci per un Dio bambino e diventiamo anche noi bambini lasciandoci

amare come siamo: solo un amore così può vincere l'uomo e renderlo figlio amato. Gesù cerca qualcuno che si innamori di lui. La semplicità del Natale ci libera dalle infinite complicazioni egocentriche dell'amore per sé, sterili e mai sazzi. La povertà del Natale ci aiuta a perdere tante ricchezze, perché troviamo quello che ci serve, il suo amore che non si compie e che popola come l'aria che respira, si sposta perché è un regalo. La debolezza del Natale ci rende sensibili e spegne la forza violenta, aggressiva delle mani e della lingua. La domanda di amore del Natale ci aiuta a voler bene, ci libera dall'ossessione del prendere, dalle immagini pornografia di una vita che non esiste e ci fa capire che solo chinarcisi sull'altro, regalarlo quello che abbiamo, difendere quel bambino e i suoi fratelli più piccoli, vale più di qualsiasi sacrificio.

Matteo Zuppi, arcivescovo

## «L'importanza di essere la famiglia di Dio, generata non dal sangue ma dallo Spirito Santo»

Pubblichiamo un estratto dell'omelia della Messa celebrata dall'arcivescovo domenica scorsa nella parrocchia della Sacra Famiglia per la festa della Sacra Famiglia.

Dio ci ha creato a sua immagine e somiglianza e risemiglianza. Chi si è rotto con il peccato come la nostra famiglia Genitori e figli, come da Dio, cioè la Chiesa, come un figlio, un fratello, una sorella, un padre, madre, saprà esserlo anche nella sua famiglia! Ecco, allora, chi è un cristiano! Un uomo che era solo, che scorre il certo volto tanto in fratelli, sorelle, padri e madri ed impara ad esserlo coi suoi. Il vero sostegno alla famiglia, il primo, è vivere la Chiesa come la nostra famiglia. Ne abbiamo tanto bisogno, perché da soli siamo deboli e condizionati dalla logica del nulla. La famiglia non è sicura, è esposta al rischio, minacciata. Perché Erode è il male e il male ha il volto brutale del dolore, della morte, dell'ingiustizia, di tanto insopportabile dolore, come i cristiani uccisi in Nigeria da bestemmiatori del

loro Dio o i morti nell'attentato a Mogadiscio. C'è però un Erode meno cruento, come l'individualismo che pesa sulla nostra famiglia, che rende i rapporti superficiali e legati al personale benessere. L'individualismo porta a non essere indulgenti e a disprezzare quando perde il senso nostro padre. San Paolo insegna che il temerario deve disprezzare il nostro nostro familiare, la tenerezza, invece del disprezzo e dell'insensibilità, la bontà, invece della cattiveria; l'umiltà, invece della superbia e della presunzione; la mansuetudine, invece della arroganza, della prepotenza e del paternalismo per cui facciamo cadere dall'alto, la magnanimità invece della piccineria e di un cuore meschino, segnato dall'interesse personale immediato. La nostra famiglia vuole avere queste caratteristiche! Se la Parola di Dio abita tra noi, se la carità è la nostra regola, e tra noi diventa normale amarci così ecco, si che siamo riconosciuti e aiuteremo le nostre famiglie ad essere più forti delle difficoltà, a costruirle perché piene dell'amore di Dio e capaci di amarsi.

Matteo Zuppi, arcivescovo



A fianco,  
l'arcivescovo  
bacia il  
Bambinello  
nella notte di  
Natale

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

<b>OGGI</b>	Alle 18 nella Casa della Carità di Borgo Pagazzano Messa prefestiva della solennità dell'Epifania.
<b>DAL 7 AL 10 GENNAIO</b>	Alle 17.30 in Cattedrale «Messa dei popoli». Ad Assisi, partecipa alla «Giornate invernali» assieme ai sacerdoti.
<b>11 GENNAIO</b>	Alle 19.30 a Roma nella chiesa di Sant'Egidio presso il titolo». A seguire la Messa in Santa Maria in Trastevere

*La vita,  
l'accoglienza, le  
dipendenze:  
testimonianze  
dalla preghiera  
itinerante della  
Papa Giovanni*

*L'arrivo dei migranti, la loro voglia di integrazione, le loro difficoltà, il lavoro, la vita «nuova». Qui è presentato il caso di un immigrato maliano assunto in un'azienda ortofrutticola con coltivazione biologica*

Pubblichiamo la testimonianza di un imprenditore nella seconda tappa della preghiera itinerante dedicata al tema dell'accoglienza dello straniero.

DI LUIGI CASTIGLIONI

**A**ssieme alla mia famiglia, conduco un'azienda agricola ad indirizzo ortofrutticolo con coltivazioni biologiche, per motivi etici e ambientali. L'azienda richiede più manodopera, perché molti lavori, come il diradamento delle frutticce e la potatura, vengono eseguiti manualmente. Spesso risulta difficile reperire personale per formarla alle varie discipline del lavoro, sia dura a fare lavori umili e sotto il sole. La formazione del personale è uno dei punti cardine per rimanere sul mercato, ma spesso le uniche persone disposte a impegnarsi per imparare, sono i ragazzi provenienti da Paesi più poveri. Tanti anni fa, assieme a mia moglie, abbiamo fatto l'esperienza di accogliere in famiglia e nella nostra azienda agricola un ragazzo quindicenne, Youssef, immigrato dal Mali, che aveva alle spalle una storia di sofferenze: settimane di cammino nel deserto con poca acqua, prigionia in Libia.

## Come si può non celebrare la vita? L'interrogativo non è solo di Jovanotti

«Ogni giorno, all'interno dell'Ospedale Sant'Orsola, uno dei luoghi più significativi della nostra città, la vita lotta per vedere la luce, per ritrovare la serenità dopo una malattia mai raggiungente anche il tempo in cui terminate la sua corsa. «Siamo qui — sottolineano i responsabili — per l'inizio della vita, per la fine della vita di Beppe — per ricordare l'ininevitabile necessità della vita umana, preziosa fin dal suo concepimento, senza dimenticare tutte quelle vite perdute al loro sbocciare. L'Italia è da tempo sotto la soglia di ricambio per cui è più alto il numero di coloro che muoiono rispetto a quelli di coloro che nascono. Una china che avrà ripercussioni per molti anni a venire. Un proverbio africano recita: "Per far crescere un bambino ci vuole l'intero villaggio". Ce lo dimostra la sollecitudine di Maria che va a trovare la cuoca Elisabetta con l'intento di fare festa e, insieme, esercitarsi d'aiuto. La cuoca Elisabetta, moglie di Zaccaria, entrò in casa di Luca e salutò a Elisabetta. Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel grembo; ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo e ad un voce esclamò: "Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno! Non appena la

voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, per la gioia il bambino mi è balzato nel grembo. Beata è colui che ha creduto che quanto le è stato detto da parte del Signore avrà compimento". Un villaggio, si diceva, è necessario fin dal concepimento perché le mani lasciate sole davanti ad un focolaio, se si presenta ancora se non completamente buio, non sono in condizione di fare una scelta libera, per il futuro della loro bambina o del loro bambino. A volte ci sono relazioni fatigose, interrotte o violente, condizioni lavorative così precarie, difficili, economiche o altri motivi a fare da pressing sulle donne o sulle coppie che aspettano un bambino. E così quel villaggio che dovrebbe abbracciare ogni nuova vita, si trova indietro seminando solitudine; una solitudine che orienta decisamente verso una scelta di morte. La vita invece è sempre una richezza e una felicità. Santa Teresa d'Avila raccomanda, che prima poi ha dedicato dieci anni alla vita, ripeteva che «il più povero tra i poveri» è il bambino non ancora nato. La Convenzione dei diritti del fanciullo chiamò bambino anche il nascituro. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nelle sue prime parole afferma che

il fondamento della libertà, della giustizia e della pace consiste nel riconoscimento della dignità inerente a ogni membro della famiglia umana. Che tutto ciò è vero lo sanno bene i volontari del Servizio accoglienza alla Vita, del Progetto Aurora dell'Albero di Cirene e di tutte le Associazioni che incontrano ogni giorno migliaia di persone in difficoltà, donando ad un figlio che chiede di poter nascere. La nostra esperienza dimostra che quando si ricrea il villaggio attorno ad una donna incinta, ad una coppia in difficoltà, le paure, le fatiche si ridimensionano, le risorse si moltiplicano e molto spesso si trova la soluzione migliore: la vita continua, riprende! «Come posso io non celebrar vita», canta Jovanotti! Noi non conosciamo storie di bellezza quotidiana ma, siamo certi che, senza riconoscere i visi, le incontriamo sulla nostra strada, sul nostro posto di lavoro, nel nostro palazzo. Sono persone che hanno creduto in lottare per la vita contro la disperazione, contro la solitudine o la malattia ma anche contro un pensiero dominante che ci sta convincendo che siamo noi i padroni del mondo, della nostra vita e di quella di altri. Che gioia vedere il primo passo, il primo sorriso di un piccino!



La testa del corteo

*il cammino*

**«Tra le pietre scartate»**

U na «preghiera itinerante tra le pietre scartate», denominata «Dio cammina al passo dei poveri» è organizzata da un nutrito gruppo di associazioni e movimenti cattolici, ha toccato alcuni luoghi simbolici della povertà di Bologna. Si è trattato di una sorta di Via Crucis lungo un moderno calvario tra gli scartati della nostra società. Il punto di ritrovo (ore 18.15) è stata piazza di Porta San Vitale, in prossimità dell'ospedale Sant'Orsola, dove, insieme al Servizio Accoglienza alla vita di Dio e all'Associazione Albero di Ginevra, si è pronto a ricevergli i primi ospiti: la vita». Seconda tappa: la chiesa di San Sigismondo, con l'incontro con don Onedeedi, responsabile della Pastorale universitaria e missionaria. Qui si è pregato per l'accoglienza dei migranti con il Movimento dei Focolari e la Comunità di Sant'Egidio. Terza tappa: piazza Rossini, per «accogliere» le vittime di tutte le dipendenze. Nuovi Orizzonti e la Comunità Papa Giovanni XXIII hanno portato le testimonianze di alcuni ragazzi che hanno deciso di «riprendersi in mano la propria vita». In Piazza Maggiore infine l'arcivescovo Matteo Zuppi, presente numerosi fedeli, ha concluso l'incontro finale sull'affacciato di ogni famiglia di povertà. La processione si è conclusa alle 20 in Cattedrale. L'iniziativa era organizzata da: Albero di Ginevra, Amici (Associazione medici cattolici italiani), Azione cattolica, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, «Chiesa in carcere», Comunità di Sant'Egidio, Comunione e Liberazione, Movimento dei Focolari, Nuovi Orizzonti, Rinnovamento nello Spirito Santo, Servizio Accoglienza alla vita di Budo, «Simpatica e amicizia», Ufficio per la Pastorale universitaria, Ufficio Missionario. (P.Z.)

in base alla pezzatura, un lavoro dove bisogna prestare molta attenzione, Youssef l'ha imparato senza problemi. Nel frattempo ha frequentato con buoni risultati un corso obbligatorio sulla sicurezza nel lavoro. Inoltre ha lavorato all'imballaggio, alla raccolta dei pomodori, alle spedizioni.

Ha seguito la potatura con gli altri potatori in campagna. Ha seguito un corso teorico-pratico sulla potatura delle piante fruttifere presso l'Istituto agrario di Castelfranco Emilia assieme a uno dei nostri potatori, in prospettiva di questa professione sempre più carente di manodopera specializzata. Questa esperienza l'ha molto motivato perché le tipologie di lavoro assai varie gli piacciono molto, perché vanno contro la monotonia.

A giudicare da sereni che trasmette il suo visto, penso che ad oggi Yusouff, si sia integrato abbastanza bene. Ha fatto amicizia con altri immigrati nei paesi vicini. Si è pure inserito in una squadra di calcio locale, partecipando a partite e allenamenti. Noi, per lui, siamo contenti genitori e ci tratta con grande rispetto. Un giorno, presentandomi a un amico, gli ha detto: «Questo è il mio capo», ma subito si è corretto, precisando: «Questo è mio padre!».



A sinistra, un gruppo di partecipanti alla preghiera itinerante in Piazza Maggiore con l'arcivescovo; sopra l'immagine sul volantino della manifestazione bolognese

La dipendenza ha i suoi agenti patogeni

«Parlare di dipendenza può sembrare un discorso retorico e bigotto, e come te lo assumiamo un argomento già sato di moralismi e interpretazioni. Sarebbe quindi scriterio, se non addirittura scorretto, una conseguenza che una cosa». Così Teresa, che si affrontando il cammino della comunità terapeutica, che ci si chiede se è possibile paragonare la dipendenza ad una malattia. «Per definizione – dice – una malattia è una alterazione dello stato di benessere fisico, psichico e sociale. Chi soffre di dipendenza non ha però sempre la percezione del mancato senso del benessere. Dovessi davvero paragonarla ad una malattia, sarebbe sicuramente una malattia infettiva, perché viene però non carrebbe la sostanza, torna un'incapacità, una mancanza. Il nostro sistema immunitario – continua – non è stato capace di far fronte agli agenti patogeni, che oltre chiamaere crudeltà, abbandono».

inistigia, frustrazione, insicurezza, tristezza, paura, rabbia, solitudine, indifferenza e rifiuto».

Secondo l'autrice, «mentre esterno e quindi apparente, il problema interno partecipa a fare scatti, contribuisce alla proliferazione di questi agenti patogeni». «E gli scatti quindi?», si chiede. «È stato deciso un posto per loro, ai margini della società stessa. Per fortuna la realtà è relativa e io non voglio trovarci coinvolti, vittime o carnefici. Vorrei solo portare la mia testimonianza, insignificante e inutile che sia, per dirvi che ho un'altra strada, e che questa strada è percorribile da tutti, chiunque di voi mi stia leggendo. E se avete bisogno di un luogo dove poter domandare i mali e il tormento fanno spazio a persone e vite. È il luogo in cui si può ritrovare speranza, dove si può imparare ad ascoltare ma anche un luogo dove trovare davarlo ascoltati. Io ho luogo questo luogo, dove le ferite n



### presepi. «Passeggiate», ultimi due appuntamenti

Oggi e domani si tengono le ultime due passeggiate presepiali. Oggi, con inizio alle 15.30, si partirà dalla cattedrale di San Pietro (dove si trova il presepio di Cesario Vincenzi, artista bolognese di recente scomparsa, vero innovatore sempre nel solco della tradizione) e dalla basilica di San Petronio (dove, oltre alla Cappella Bolognini col mirabile Viaggio dei Magi di Giovanni da Modena, si vedono opere di Luigi E. Mattei, Vittorio Zanata e Saro Bolzan). I due gruppi visiteranno, incrociano i loro cammini, gli stessi presepi, passando infatti per la basilica di San Domenico, dove si trova un mirabile «sgoglio» napoletano. Si raccomanda come sempre la pulizia del Duomo, la festa dell'Assunta, che si svolgerà domenica 12 gennaio, a partire dalle 10.30, nella chiesa di S. Maria delle Grazie. Dopo la messa, si partirà alle ore 15.30 al Museo della Beata Vergine di San Luca, perfettamente accessibile, con la mostra «I Magi nostri contemporanei» (Marco Dugò, Franciamaria Fiorini, Giovanni Buonfiglioli, Elisabetta Bertozzi, Patrizia Abrax Ferrari, Luigi E. Mattei, Mirta Carroli, Ivan Dimitrov) e si proseguirà in via Sant'Isaia con la visita alla mostra di Tradizioni e al presepe della chiesa di Sant'Isaia in via De' Marchi. Le passeggiate sono gratuite perché parte dell'evento «Presepi in città» e offerte dal Comune.



### lutto. Domani a San Luca l'addio a monsignor Marchi

Eri, sabato 4 gennaio 2020, presso la Casa di Cura Tonioi in Bologna, all'età di 95 anni ha terminato la sua vita terrena monsignor Giovanni Marchi, ospite alla Casa del clero. Nato a Calderara di Reno il 14 febbraio 1924, ordinato presbitero dal cardinale Nasalli Rocca il 26 giugno 1949, fu nominato vicario parrocchiale a Panzano, dove rimase fino al 1952. Dal 1952 al 1971 era stato parroco a Tivoli di San Giovanni in Persiceto. Dal 1971 al 2005 fu vicario arcivescovile al Santuario di San Luca sul Colle della Guardia, ove rimase al servizio della Basilica fino al trasferimento alla Casa del clero nel 2005. Dal 6 al 10 gennaio era stato il Vicario generale del Vicariato di Bologna. Nel 1982 era stato nominato Canonico del Capitolo Metropolitano della Cattedrale di San Pietro. Chi volesse rendere omaggio a monsignor Marchi potrà farlo oggi alla Camera ardente allestita presso la Casa di Cura Tonioi. La Messa esequiale sarà celebrata dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi domenica, lunedì 6 gennaio, alle 15 nella Basilica di San Luca. Successivamente verrà sepolto nel cimitero locale di Calderara di Reno.

## cinema

le sale della comunità  
A cura dell'Acce-Emilia Romagna

AUDITORIUM GAMALIELLE	Chiasso	Qualcosa di meraviglioso
via Macandrea 46	37378/36359	Ore 18.05
ANTONIANO	v. Caintelli 1 051-3940212	Che fine ha fatto la bestia?
Frozen 2	Ore 18	Ore 19.50
La Boe Epique	Ore 20.30	Il terzo omicidio
BELLINZONA	v. Bellinzona 1 051-6446940	Ore 21.45
L'ufficiale e la spia	Ore 16 - 18.30 - 21	PERLA
CHAPLIN	Piazzetta 14 051-382403	Tutti ti amo
18 regali	Ore 16 - 18.30 - 21	Ore 16 - 18.30 - 21
GALLERIA	v. Mazzini 25 051-4151762	POP UP CINEMA BRISTOL
Dio è donna e si chiama Petrunya	Ore 16.30 - 19 - 21.30	Iumanis: beyond level
ORIONE	v. Cimabue 14 051-382403	Ore 16.30
# Anne Frank Vite parallele	Ore 15	Lea Fortuna
Il Paradiso probabilmente	Ore 16.30	Ore 18.45 - 21
CASTEL D'ARGILE	v. Mazzini 5 051-6749640	TIVOLI
Il primo Natale	Ore 17.30 - 21	Macassani 418
		La straordinaria inviazione degli ori in Sicilia
		Ore 17.45
		Le ufficio e la spia
		Ore 18 - 20.30
		CASTEL S. PIETRO (Italia)
		Il piccolo yeti
		Ore 16.30 - 21
		CENTO (Don Zucchini)
		Ore 16.30 - 21
		Il primo Natale
		Ore 18.30 - 21
		LOIANO (Vittoria)
		Ore 16.30
		Spie sotto copertura
		Ore 16.30
		Un giorno di pioggia a New York
		Ore 21
		S. PIETRO IN CASALE (Italia)
		Il polo Tolo
		Ore 15.30 - 17.20
		VERVATO (Nuovo)
		Ore 21

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### Salemme al Celebrazioni

«Con tutto il cuore», questo è il titolo della commedia che Vincenzo Salemme presenta venerdì 10 e sabato 11, alle ore 21, al Teatro Celebrazioni. Al centro della vicenda c'è il mito insegnante di lettere antiche Ottavio Camaldoli che subisce un rapimento di cuore, ma non è un rapimento di cuore era di uno spirito dolentissimo: il quale, prima di morire, ha suscitato sulla commedia, feroci quanto lui, le ultime volontà: che il proprio cuore possa continuare a pulsare affinché colui che lo riceverà in dono possa vendicarlo.

### diocesi

**NOMINE.** Il cardinale arcivescovo ha nominato in seno al Consiglio presbiterali due nuovi membri del Collegio dei Consultori: don Andrea Baldassari, don Renzo Bovini, don Ferdinando Colombo, salesiano; don Giulio Gallarani, don Angelo Lai, don Alessandro Marchesini, don Andrea Mirò. Il Collegio così costituito resta in carica per un quinquennio, fino al 31 dicembre 2024. Il cardinale arcivescovo ha nominato don Massimo Fabbri, presidente dell'isc, canonico onorario del Capitolio metropolitano di San Pietro.

**MONSIGNOR VECCHI.** Oggi alle 9.30 a San Nicola degli Albergi il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebra la messa nel 131° anniversario della morte del Venerabile monsignor Giuseppe Bedetti.

**UFFICIO LITURGICO.** «La parola di Dio nella vita della Chiesa» è il tema del corso di formazione per operatori liturgici organizzato dall'Ufficio diocesano. Sabato 11 dalle 9 alle 12.30 in Seminario (piazzale Bacchelli 4) secondo incontro. Interventi di don Stefano Culiersi, Sandra Fusini e don Francesco Vecchi. Info e prenotazioni, 0516480741.

**UFFICIO ECONOMICO.** L'Ufficio Economico della Curia arcivescovile resterà chiuso al pubblico da lunedì 20 a giovedì 23 gennaio compresi (riapertura venerdì 24) per riorganizzazione dei documenti di archivio.

**UFFICIO PASTORALE FAMIGLIA.** Domenica 12 alle 15 prenderà il via nella parrocchia di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte 14) il Corso diocesano di preparazione al sacramento del Matrimonio promosso dall'Ufficio diocesano. Sabato 11 dalle 9 alle 20 circa 12.30 in Seminario (piazzale Bacchelli 4) secondo incontro. Interventi di don Stefano Culiersi, Sandra Fusini e don Francesco Vecchi. Info e prenotazioni, 0516480741.

**REGIONI, POLITICA E SOCIETÀ.** Domenica 12 alle 15 prende il via nella parrocchia di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte 14) il Corso diocesano di preparazione al sacramento del Matrimonio promosso dall'Ufficio diocesano. Sabato 11 dalle 9 alle 20 circa 12.30 in Seminario (piazzale Bacchelli 4) secondo incontro. Interventi di don Stefano Culiersi, Sandra Fusini e don Francesco Vecchi. Info e prenotazioni, 0516480741.

**CONVEgni MARIA CRISTINA.** Proseguono gli appuntamenti culturali dell'associazione «Beata Maria Cristina di Savoia». Mercoledì 8 alle 16.30, nella sede di via del Monte 5, conferenza del musicologo Piero Mila sul tema «Quando la musica si sposa con la letteratura» - Omaggio a Friedrich von Schiller.

**SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/1.** Col percorso serale «Dentro lo scrigno», il primo giovedì di ogni mese l'associazione «Succede solo a Bologna» arricchisce la sua offerta con le visite guidate a due chiese del centro

accompagnamento nel cammino del fidanzamento. Info, 051460385, lun. e mar. 15-18; mer. gio. e ven. 9-12. Iscrizioni entro oggi.

### parrocchie e chiese

**SANTA MARIA IN STRADA.** Domani alle 10.30 Messa alla Badia di Santa Maria in Strada (via Stradellazzo 25, Anzola dell'Emilia): i Magi porteranno i loro doni al Bambino Gesù. Alle 15 Grande festa dei bambini che presentano lo «Spettacolo di Natale». Seguiranno il Mago e il Maghetto con le loro magie, l'arrivo della Befana con le sue calze (con la collaborazione di Avia e Comuni d'Anzola) e l'estrazione dei premi della grande lotteria della Befana 2020.

**SANT'ANTONIO DI SAVENA.** Messa quotidiana nella Sala Tre Terde della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 55) il percorso sull'evangelizzazione intitolato: «Ciascuno di noi è una missione nel mondo». Domenica 19 alle 11.15 il terzo incontro: «Da persona a persona».

### associazioni e gruppi

**GENITO IN CAMMINO.** La Messa mensile dell'associazione «Genitori in cammino» si terrà martedì 7 alle 17 nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa (v. Porta 13).

### ADOTTATORI E ADORATORI.

Prossimo appuntamento per l'associazione Adoratori e adoratori del Santissimo Sacramento giovedì 16 nella sede di via Santo Stefano 63: ore 17 Adorazione comunitaria; 17.30 Messa celebrata da monsignor Massimo Cassani. Sabato 25, ore 10-12, incontro di formazione.

### cultura

#### GAIA EVENTI.

Questo mese

GAIA eventi propone

vendì 24 alle 20.30 visita

a San Rocco del Pratello.

Appuntamento in via Calari 4 con la guida Monica Fiumi. Costo 15 euro (visita guidata più apertura straordinaria); durata due ore e mezzo.

**CONVEgni MARIA CRISTINA.** Proseguono gli appuntamenti culturali dell'associazione «Beata Maria Cristina di Savoia». Mercoledì 8 alle 16.30, nella sede di via del Monte 5, conferenza del musicologo Piero Mila sul tema «Quando la musica si sposa con la letteratura» - Omaggio a Friedrich von Schiller.

**SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/1.** Col percorso serale «Dentro lo scrigno», il primo giovedì di ogni mese l'associazione «Succede solo a Bologna» arricchisce la sua offerta con le visite guidate a due chiese del centro



### Vespri d'organo in San Martino

**L'**Accademia Internazionale di musica per organo San Martino organizza ogni giorno alle 17.45, nella basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) presenta l'appuntamento inaugurale dei «Vespri d'organo» che durante l'anno, ogni prima domenica del mese permette di ascoltare il prezioso strumento costruito da Giovanni Cipri nel 1556 e restaurato da Franz Zanin. Benedetto Marcelli Morelli eseguirà musiche natalizie. Ingresso libero.

**Regionali, politica è "solo far carriera"?**  
I popoli dell'Emilia Romagna a breve avrà non solo la responsabilità di scegliere gli amministratori regionali ma anche di condizionare la stabilità del Governo nazionale. Ci si dovrebbe quindi aspettare una campagna elettorale di alto profilo, in cui la politica dia il meglio di sé. Non è quanto constatiamo, tanto che ci si trova a ricordare le parole di Guccini: «Una politica che è solo far carriera». Per questo «Incontri esistenziali» ha chiesto al giornalista di «Il Foglio» Salvatore Merlo, uno dei più attenti e intelligenti osservatori delle dinamiche elettorali del Paese e Michele Brambilla, direttore del «Quotidiano Nazionale» e accreditato opinion leader di discutere, con gli interventi dei politologi, delle prossime elezioni regionali. L'incontro si svolgerà giovedì 9 alle 21 nell'Auditorium di Illumina (via Carracci 69/2).

storico. Il ritrovò è alle 20.30, davanti alla chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini, nella piazzetta omonima, da cui inizia il percorso. Si prosegue poi in via Clavature, verso il complesso del santuario di Santa Maria della Vita. Prossimo appuntamento giovedì 9. Per info e iscrizioni, tel. 051229634.

**SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/2.** L'associazione «Succede solo a Bologna» propone domani alle 15.30 «Epifania» in San Petronio. Si tratta di un'ispirazione alla magia del Natale della basilica di San Petronio per ammirare quella che a Bologna è conosciuta come Cappella Bolognini, ma il cui nome originale è Cappella dei Magi. Sarà l'occasione giusta per ammirare da vicino il

scenografico affresco di Andrea Mantegna.

**Burattini Riccardo**

Tre spettacoli per i Burattini di Riccardo per l'Epifania. Oggi alle 16.30 nel chiostro di San Francesco (Sala dell'affresco) a San Francesco Petrarca (piazza Carducci 9) «Fafolino e Sganapè e la Vécia». Domani alle 10 al Tag Teatro di Granarolo dell'Emilia (via San Donato 209/D) «Fafolino e Sganapè disoccupati». Sempre domani alle 15 al Palazzetto dello sport di Ponterivalbella (via Caldierino) «Testaccia di legno». Ingresso gratuito.

celebre ciclo di affreschi e scoprire insieme tutti i dettagli che la rendono così famosa.

**TERIER.** La Scuola di formazione teologica propone un ciclo di 8 incontri, per mettere a punto la teologia del Vangelo di Matteo. A partire da testi tipicamente matteiani si tratterà il ruolo di Dio e di Chiesa che ne emerge. Ogni brano sarà un tesoro, dal quale una coppia di relatori estrarrà «cose nuove e antiche» (Mt 13,52): il primo un commento esegetico, il secondo con un taglio di volto in volta diverso affronterà una questione che il testo lascia tra parentesi e che ha consegnato alla tradizione della Chiesa. Primo incontro venerdì 10, dalle 19 alle 20.30, presso la sala di spettacoli Baccelli 4; «Le beatitudini» (Maurizio Marcheselli, Paolo Bovini).

**MAST AUDITORIUM.** Oggi alle 20.30 al MAST Auditorium (via Spazio 142) Filippo Ravenda Autore di Antropologia sociale all'Università di Bologna conduce un talk sul tema «Mondi estrosi. Prospettive antropologiche al tempo della crisi ambientale». Partendo da due casi di ricerca condotti in siti di industria energetica nell'Italia meridionale (Centrali termoelettriche a carbone, poli di raffinazione e trasformazione del petrolio), il talk proverà a esplorare il complesso sistema che connette le istanze globali nel mercato dei combustibili fossili, il rischio ambientale e sanitario con le specificità locali incarse da esplosione delle persone, percorso di resistenza e aree esposte all'inquinamento industriale.

Sempre oggi alle 20 verrà proiettato il documentario «The last guardians» di Adam Punzano (in collaborazione con Human Rights Nights), realizzato insieme alle comunità indigne Sapara e Kichwa che vivono nelle foreste amazzoniche dell'Ecuador. Il film fa luce sulla filosofia e sullo stile di vita di questo popolo, nel tentativo di spiegare cosa rischiamo di perdere se i loro diritti non vengono rispettati.

### società

**ISTITUTO TINCANI.** Martedì 7 alle 15.30 nella sede dell'Istituto Tincani (piazza San Domenico 3) lo storico e scrittore Marco Poli terrà una conferenza sul tema «Bologna c'era». Ingresso libero.

**«YOU ARE BEAUTIFUL».** «Up Days», emittitore di buoni pasti e welfare con sede a Bologna, ha lanciato in questi giorni l'iniziativa charity «You are beautiful» insieme ad alcune associazioni di volontariato del territorio tra cui Fondazione Antoniano e Banco di Solidarietà di Bologna, e alla Coop della città. «You are beautiful» vuole offrire a chi non ha sufficienti risorse economiche la possibilità di avere buoni e la lettura dell'igiene personale. Obiettivo di «Up Days» è l'emissione, dalla fine del 2019 di migliaia di buoni del valore di 15 euro ciascuno che verranno donati, attraverso le associazioni Fondazione Antoniano Onlus,

Cucine popolari social food di Civibò Onlus, Banco di Solidarietà di Bologna ed Emporio Solidale di Casa Zanardi a famiglie e beneficiari già supportati con altre tipologie di sostegno che potranno spendersi nei punti vendita Coop di Bologna.

### musica e spettacoli

**TEATRO BARICELLA.** Prosegue la stagione teatrale 2019-2020 al Teatro Santa Maria di Baricella (piazza Carducci 8). Sabato 11 alle 21 la Compagnia dialettale bolognese Lanzarini presenta «Quand la bella j'vol», tre atti di Diantos Cavarra.

**CINECLUB BELLINZONA.** Nella seconda metà di gennaio (9 alle 21 al cinema Bellinzona (via Bellinzona 6)) è in programma il film «Victor Victoria» di Blake Edwards in versione originale sottotitolata in italiano.

**FANTATEATRO.** Oggi e domani alle 17 in occasione della Befana di solidarietà della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, la compagnia «Fantateatro» porta sul palco del Teatro Due «La Regina delle Nevi», liberamente ispirato ad una delle fiabe più apprezzate di Andersen.

**TEATRO «IL CASSERO».** Per la Stagione 2019-2020 il Teatro comunale «Il Cassero» di Castel San Pietro Terme (via Matteotti 2) propone: sabato 11 alle 21 Margherita Antolini in «Misteri di Montecristo»; domenica 12 alle 16, 16 Teatro Rozzetti verrà presentata una nuova produzione del Teatro Pendemonium, «Mamma e papà giochiamo? Alla ricerca del gioco perduto».

### in memoria

### Gli anniversari di questa settimana

#### 6 GENNAIO

Birini monsignor Giovanni (1981)  
Campagnoli monsignor Luigi (2000)  
Rizzi don Mario (2009)  
Rondelli don Marcello (2017)

#### 7 GENNAIO

Gandolfi monsignor Vincenzo (1960)  
Calzolari don Alfredo (1963)  
Ungarelli monsignor Dante (1981)

#### 8 GENNAIO

Buzzi monsignor Domenico (1948)  
Migliorini don Amedeo (1973)  
Minello don Mario (2000)

#### 9 GENNAIO

Lambertini don Andrea (1948)  
Pasi monsignor Enzo (1985)  
Clamer don Giacomo Maria (2002)  
Gamberini don Luigi (2007)

#### 10 GENNAIO

Saltini don Vincenzo (1961)  
Ricato don Giuseppe (1963)  
Rinaldi don Paolino (1967)  
Serrazanetti monsignor Mario (1999)  
Cati don Marino (2004)  
Ammassari don Antonio (2016)

#### 11 GENNAIO

Bravi don Ugo (1980)  
Baviera monsignor Salvatore (2016)

#### 12 GENNAIO

Frignani don Pietro (1955)

Quadri don Filippo (2007)

# Ricordi e racconti dell'anno 2019



Un'immagine della prima Visita pastorale dell'arcivescovo a Castelfranco. La celebrazione della Messa nella piazza vicino alla chiesa per ospitare i fedeli di tutta la Zona

**foto. Zuppi cardinale, Siniša, le Visite pastorali e padre Marella**

**S**enza alcuna pretesa di voler raccontare tutto o il meglio dell'anno appena trascorso, abbiamo alle spalle lettori una carrellata di immagini per incontrare il 2019 in una cronaca tra via diocesana e cittadina. Tanti gli avvenimenti e tutti non possono essere raccolti in una pagina. Ma vogliamo ricordare la rinascita di alcune chiese e comunità colpite dal terremoto del 2012, il coinvolgimento delle visite pastorali dell'arcivescovo alle Zone della diocesi. In dicembre l'annuncio che padre Marella sarà beato. (A.M.)

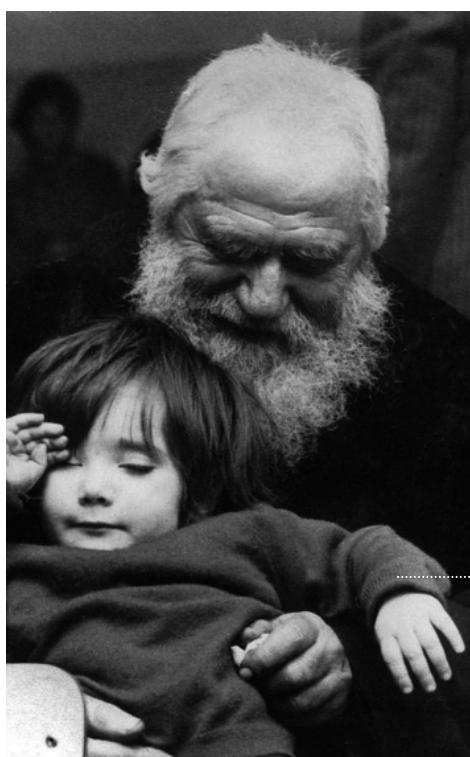
Mihajlovic e i pellegrinaggi a San Luca che hanno posto l'accento sul tema della sofferenza, la gioia per la nomina cardinale dell'arcivescovo Zuppi e una sentita partecipazione di popolo sia a Roma che a Bologna, la visita del presidente della Repubblica Mattarella. In ottobre sono iniziate le visite pastorali dell'arcivescovo alle Zone della diocesi. In dicembre l'annuncio che padre Marella sarà beato. (A.M.)



La cerimonia di riapertura della chiesa parrocchiale di Sammartini dopo il sisma del 2012



Il Concistoro del 5 ottobre a Roma. In San Pietro papa Francesco ha creato cardinale l'arcivescovo Zuppi (foto Bragaglia-Minnicelli)



A fine novembre è stato annunciato che padre Marella sarà proclamato beato. Qui in un ritratto del 1955 (foto Walter Breveglieri)



A fine luglio e a ottobre centinaia di persone sono salite al santuario della Madonna di San Luca per pregare per Mihajlovic e tutti gli ammalati (foto Veronesi)

Auglio Simša Mihajlovic annuncia pubblicamente la sua malattia. Bologna si stringe intorno a lui (foto Bologna Fc)



Il 16 luglio il presidente Sergio Mattarella ha visitato Bologna per l'inaugurazione di un hub delle Poste e per un ricordo di Emilio Rubbi (foto studio del Quirinale)



A fine novembre in una conferenza stampa è stata presentata la suddivisione dei dividendi provenienti dalla Faac (foto Schicchi)